TEATRO DEI PICCOLI
(FIDORA-PODRECCA)

I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI DI

ANTONIO GHISLANZONI

(DAL CAPOLAVORO DI ALESSANDRO MANZONI)

MUSICA DI

ERRICO PETRELLA

(1813-1877)

RIDUZIONE PER QUESTE SCENE DEL MAESTRO G. GIANNETTI

1922 — ROMA — 1922
TEATRO DEI PICCOLI
VIA SS. APOSTOLI N. 19

I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

(DAL CAPOLAVORO DI ALESSANDRO MANZONI)

MUSICA DI

ERRICO PETRELLA (1813-1877)

RIDUZIONE PER QUESTE SCENE DEL MAESTRO

G. GIANNETTI

1922 — ROMA — 1922
TEATRO DEI PICCOLI
VIA SS. APOSTOLI N. 19

I PROMESSI SPOSI

I PROMESSI SPOSI. — *Il capolavoro di Alessandro Manzoni richiamò assai l'attenzione di molti musicisti del secolo scorso. Vari compositori infatti musicarono questo argomento. Oltre all'opera di Errico Petrella, rappresentata la prima volta con un grande successo nel 1869 a Lecco, la piccola città che il Manzoni stesso aveva scelto per lo svolgimento del suo romanzo, ve ne sono altre: quella del Besciani (rappresentata a Padova nel 1833), quella del Gervasi (rappresentata a Roma nel 1834), quella del Traveati (rappresen tata a Roma nel 1859) e quella del Ponchielli (rappresentata a Cremona nel 1856 e poi, riformata, a Milano nel 1872).*

ERRICO PETRELLA — *(n. a Palermo nel 1813 - m. a Genova nel 1877). A dodici anni fu ammesso al Conservatorio ed ebbe a maestri il Costa, il Bellini, il Furno, il Ruggi e lo Zingarelli. Egli debuttò nel 1829 a Maiella con* « Diavolo color di rosa »*; questo debutto però, avvenuto troppo presto, fu per lui un male. Il grande successo che accolse questa sua opera gli fece troncare i suoi studi. Divenne però in brevissimo tempo uno dei compositori scenici più in voga in tutta Italia. Al di sopra di lui non si poneva che Verdi. Solo più tardi diminuì questa sua celebrità.*

Purtroppo però le sue opere, piene di genio, non riuscirono mai a varcare i confini e nulla di lui è conosciuto nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania. Fra le moltissime opere che egli scrisse notevoli: Il giorno delle nozze - Lo Scroccone - I pirati spagnuoli - Le precauzioni - Elena di Tolosa - Marco Visconti - L'assedio di Leida - Ione - Il duca di Scilla - Morosina - Virginia - La contessa di Amalfi - Manfredo - Bianca Orsini - Diana.

ANTONIO GHISLANZONI. — *Nato nel 1824 egli si diede con passione allo studio del canto che poi abbandonò per dedicarsi interamente agli studi letterari.*

Divenne in breve buon scrittore, giornalista, autore drammatico e critico musicale, facendosi notare sopratutto come librettista. Egli fu il più ricercato dai musicisti ed impresari del suo tempo. Scrisse cinquanta libretti e fra questi quello dell' « Aida » *per Verdi e quello dei* « Promessi Sposi » *per il maestro Errico Petrella.*

Si occupò assai di musica in tutti i suoi scritti e compilò interessanti biografie di cantanti, musicisti e compositori Italiani del suo tempo.

I QUADRI SCENICI DEL MELODRAMMA

ATTO I - QUADRO PRIMO — I bravi e Don Abbondio.

» SECONDO — Le malvagie mire di Don Rodrigo.

» TERZO — Fra Cristoforo al Castello.

ATTO II - QUADRO PRIMO — Il vano tentativo.

» SECONDO — La fuga.

ATTO III - QUADRO UNICO — La confessione di Don Rodrigo - La processione del Cardinale Borromeo.

ATTO IV - QUADRO PRIMO — L'incontro di Renzo e Lucia - Lo scioglimento del voto.

QUADRO SECONDO - Sposi.

PERSONAGGI:

DON RODRIGO
IL CONTE ATTILIO
RENZO
LUCIA
AGNESE
DON ABBONDIO
PERPETUA
IL PADRE CRISTOFORO
GRISO
TIRADRITTO
L'INNOMINATO
IL DOTT. AZZECCAGABUGLI
TONIO
GERVASIO
IL CARD. FEDERICO BORROMEO

Bravi - Contadini - Contadine - Signori - Popolo.

Nei primi tre atti l'azione ha luogo sul territorio e nelle vicinanze di Lecco, nel quarto atto a Milano.

Epoca: La prima metà del secolo XVII.

ATTO PRIMO

PRIMO QUADRO.

(Un trivio di stradicciole in pendio. A mezzo del trivio, una cappelletta. Muricciolo praticabile. Al di là dei viottoli, un promontorio con case rustiche ed una chiesetta.

(GRISO *e* TIRADRITTO *sono appostati in vicinanza della cappelletta.* DON ABBONDIO, *sale verso il paesello, con breviario alla mano).*

CORO *(in lontananza)*

DONNE

Quell'augellin del bosco
Vola per la campagna
Quell'augellin del bosco
La notte e il dì si lagna
La notte e il dì si lagna.

UOMINI

Cantiam, danziam, fanciulle,
Nell'Aprile dell'età:
Cantiam, danziam, fanciulle,
Presto il verno tornerà.

ABBONDIO *(appena entrato in scena, leva gli occhi dal breviario e alla vista dei due bravi si arresta atterrito)*

Chi saran... quei due... figuri?
Dio!... che facce da galera!...
Se mi salvo questa sera
Un miracolo sarà.

Che far debbo? chiamar gente?
Fuggir via?... Non è prudente...
Altro scampo non vegg'io...
(esitando) Ma... se... poi... Mi aiuti Iddio!

(Si avanza verso i bravi recitando un versetto del breviario).

Sancti... domine... commendo
Spirtum... meum...

GRISO *(che si sarà accostato)*.

A me badi, o reverendo...

ABBONDIO

Chi mi chiama?... *(fa per allontanarsi)*

TIRADRITTO *(sbarrandogli il cammino)*

Fermo là!..

ABBONDIO

Son qui... che mi comanda?...

GRISO

Ella ha intenzione
Di congiunger domani in matrimonio
Il Renzo Tramaglino e la Lucia...

ABBONDIO

Intenzione... cioè... no, in fede mia...

GRISO *(interrompendolo)*

Or bene: il matrimonio
Di questi due villani.
Lo sappia, che domani...
Nè mai si dee compir.

ABBONDIO

Signori... amabilissimi..
È giusto, hanno ragione...

GRISO

Don Rodrigo, il magnifico,
L'illustre mio padrone
La riverisce...

ABBONDIO (*trasalendo*)

Grazie!...
È troppo... è troppo onore...

I DUE BRAVI (*sillabando*)

Domani, il matrimonio
Di questi due villani,
Nè mai si dee compir...

ABBONDIO

Ma... se...

GRISO (*minaccioso*)

Non più parola...

(*si allontana con* TIRADRITTO)

ABBONDIO

Signori... ascoltino
Le mie ragioni...
Ma... dove andarono
Quei due... birboni?
Ho le vertigini,

Perdo la testa...
Di forze un bricciolo
Più non mi resta...
In sui ginocchi
Non reggo più...

CONTADINI (*che passano a caso*)

Riveritissimo
Signor Curato..... (*accostandosi a D. Abb.*)
Perchè... sì pallido?...

ABBONDIO

Sono ammalato
Nell'ossa... ho un brivido...
(Mi caccio a letto
Nè mi alzo più).

CONTADINI

Alla parrocchia
Salga con noi...
Ciò che le avvenne
Sapremo poi...

ABBONDIO

Grazie... silenzio:
uno scherzo fu!

(sorretto dai contadini, sale barcollando pel viottolo che mette al paesello)

SECONDO QUADRO

(Cortile della casa di LUCIA. *Una scaletta di legno che mette alle stanze superiori. A destra la porta grande d' ingresso. Una vite che si arrampica alla parete. Porticato. Presso la porta un sedile di pietra).*

SCENA PRIMA.

(All'alzarsi della tela una comitiva di donne e di fanciulle si aduna nel mezzo della scena. Poi AGNESE *e* LUCIA*).*

TUTTE *(volgendosi verso la scaletta, donde scendono* AGNESE *e* LUCIA*)*

Viva la sposa! Viva
la sposa!.....

LUCIA

Eccomi qua.
(Le donne la circondano esaminandola curiosamente)

*(*LUCIA *si avvicina ad* AGNESE*)*

LUCIA

Un turbamento insolito
M'agita, o madre, il core:
In me la gioia alternasi
Coll'ansie del terrore.

All'appressar dell'ora
Ch'io vagheggiava tanto,
Mi vien sul ciglio il pianto
E la ragion non so.

AGNESE

Coraggio! Allegria!
Fra poco Lucia
a farti felice
lo sposo verrà.
Sei buona. sei bella
Nel fior dell'età.

SCENA SECONDA.

RENZO *e dette*

RENZO (*agitato al massimo grado*)

Lucia... madre...

LUCIA

Che fu?...

AGNESE

Così agitato?

CORO

Renzo qual novità...?

RENZO (*dissimulando*)

Cose da niente...
Cose che avvengono ogni dì. Son stato.
Da don Abbondio. Il nostro matrimonio...
Doman non si può fare... egli è malato...

CORO, AGNESE

Malato?... Don Abbondio!...

RENZO

Gravemente...
Si, mia buona Lucia...
E converrà aspettar... fino... (*interrompendosi*)

Ragazze...
Tornate a casa... come voi vedete
Non c'è più il buon umore...

LUCIA (*ad* AGNESE)

Madre... tu il vedi... non mentiva il core!

DONNE (*sottovoce*)

È verosimile
È naturale
Che Don Abbondio
Stia tanto male?...

Felice sera!...
Coraggio! Addio!
(*Allontanandosi*)
Saprem domani
la verità.

LUCIA - RENZO - AGNESE

Felice sera...
Amiche, addio!

SCENA TERZA.

RENZO - LUCIA - AGNESE

RENZO

Or che son partite... or che siam soli,
Possiam parlar, Lucia:
Vuoi saper chi sia
Il furfante, il briccone che ha vietato
Oggi... al signor Curato
Di celebrare il nostro matrimonio?

LUCIA

Dio!... l'indovino già...

RENZO

Quel mostro indegno
Si chiama don Rodrigo...

LUCIA

Egli... a tal segno!

RENZO

Che?... voi dunque... sapevate?

LUCIA

Io... pur troppo...

RENZO

Parla!.....

LUCIA (*con voce commossa*)

Dalla filanda al paesel salìa
Colle compagne... or faran sei dì:
M'era alquanto indugiata nella via,
Don Rodrigo mi vide... e mi seguì.
Confusa... sgomentata... il passo affretto.
Ma un suon lontano mi ferisce il cuor
Era una voce che dicea: scommetto!
Quindi un riso crudele e schernitor.
O madre, per non farti mesta...
Volli esser sola a piangere... a soffrir...

RENZO (*impetuosamente*)

Oh... il birbone!... apritemi il cammino...
E per mia man giustizia si farà.

(*si scioglie dalle donne che vorrebbero trattenerlo, ma nell'atto di uscire si incontra con Fra Cristoforo il quale gli chiude il passo*).

SCENA QUARTA

(FRA CRISTOFORO *e detti*)

CRISTOFORO (*con solennità*)

Dove corri?

RENZO (*arrestandosi*)

Padre... voi!...

AGNESE

Dio vi manda...

LUCIA (*sottovoce ad* AGNESE)

Ei tutto sa.

CRISTOFORO (*a Renzo*)

Provocare il ciel tu vuoi?
Fosti sempre onesto e buono
i suoi figli in abbandono
il Signor non lascerà
Ei solo, Ei può confondere
Chi l'empie trame ordisce:

Iddio talvolta il reprobo
Col suo perdon punisce;
Ma degli afflitti visita
Le desolate mura.
E cangia la sventura
In subito gioir.

LUCIA

Come soave all'anima
Scende la sua parola!
Parmi una voce d'angelo
Che avviva e che consola.

Madre... già l'ansie cessano...
Sparisce ogni tormento:
In puro gaudio sento
Cangiarsi il mio martir.

RENZO (*a* CRISTOFORO)

Di perdonar... di attendere...
Voi mi parlate ancora...
Era vicina a sorgere
Per me una lieta aurora...

Un assassino... un demone...
Ogni mio ben rapisce;
Se il ciel non lo punisce
Io lo saprò punir.

AGNESE

Sien grazie a Dio, che al povero
Manda consiglio e aiuto;
Certo, è divin miracolo
Se il padre è qui venuto.

Egli saprà difenderci...
Vita salvarci e onore;
Dio gli darà vigore
La santa opra a compir.

LUCIA (*appressandosi a* RENZO)

Vedi, o Renzo, il ciel ne invia
un soccorso inaspettato...

CRISTOFORO

Sì mia povera Lucia...
Ogni mezzo io tenterò...

(*facendosi nel mezzo della scena ed accennando di voler partire*)

Il ciel pregate
Non vi mostrate:
Tosto a quell'uomo vado a parlar.

LUCIA E AGNESE

Voi siete un angelo!

CRISTOFORO (*a* RENZO)

Fiducia in Dio!
Spero tornar.

(AGNESE, RENZO E LUCIA *accompagnano il frate fino alla porta, quindi si addentrano nella casa*).

TERZO QUADRO.

(*Sala del palazzo di* Don Rodrigo. *Due porte praticabili, a destra l'una, l'altra nel mezzo più grande, che mette al giardino*).

SCENA PRIMA.

Don Rodrigo, *il* Conte Attilio,
il Dottore Azzeccagarbugli *e altri* convitati.

Rodrigo

Fra noi e il nobile
Nostro cugino.
Scade, col termine
Di San Martino,
Una scommessa
Che dir non vuo':
Scherzi... facezie...
Cose da nulla...
Infine... trattasi
D'una fanciulla...
D'un capricetto;
D'una follia,
Che col dispetto
Più si irritò.

SCENA SECONDA.

(Griso, *indi* padre Cristoforo *e* detti)

Griso (*accostandosi a* Don Rodrigo)

Un frate sta là fuori...

Rodrigo (*sorpreso*)

Un frate!... e vuol?...

Griso

Con lei
Parlar.

Rodrigo

Il nome
Colui non palesò?

GRISO

Si chiama Fra... Cristoforo.

TUTTI

Egli... fra noi... cospetto!
a RODR.) È un santo... rammentatelo!

RODRIGO (*da sè*)

Mal venga al seccator!
(*a* GRISO) Che egli entri.

(*I convitati si allontanano per la grande porta soffermandosi a guardare il* PADRE CRISTOFORO *che viene introdotto da* GRISO)

CRISTOFORO

M'assista ora il Signor!...

SCENA TERZA.

DON RODRIGO E PADRE CRISTOFORO

RODRIGO (*al frate*)

In che posso obbedirla?

CRISTOFORO

Vengo a proporle un atto di giustizia
A supplicarla d'una carità.
Certi uomini... men probi... hanno stornato
Un povero curato
Da' suoi doveri... Ed ella può, signore...
La coscienza... l'onore
Impone dunque a lei...

RODRIGO (*interrompendolo*)

Dell'onor mio
Solo custode e difensor son io.

CRISTOFORO

Don Rodrigo... voi mi udeete...
Una povera innocente
Solo voi salvar potete
Dalle insidie d'un potente...

RODRIGO (*marcando le parole con cinica affettazione*)

S'ella vuole... nel mio tetto
Un asil le posso affrir.

CRISTOFORO (*con la massima indignazione*)

Nel vostro tetto?... cotanto osate!...
Ah, don Rodrigo... pietà mi fate
Del ciel l'anatema su voi cadrà!
Ma quella vergine modesta e pura
Dal vostro artiglio Dio salverà.

RODRIGO

Freno a' tuoi detti - rammenta o frate -
Che qui in mia casa...

CRISTOFORO (*levando il braccio*)

Giorno verrà...

RODRIGO (*afferandogli il braccio*)

Vil temerario! poltrone indegno!
Villan rifatto... ti scosta... va!...

(*lo spinge verso la porta*)

Spero gli giovi questa lezione... (*agli invitati*)
Su un nuovo brindisi...

TUTTI

Mano ai bicchier!

RODRIGO

Beviam, beviam!!

(*cala il sipario*)

ATTO SECONDO

PRIMO QUADRO.

(*Cortile della casa di* Lucia *come nell'atto primo*).

SCENA PRIMA.

Agnese, Lucia, *indi* Renzo

Renzo (*entrando agitato con due capponi in mano*)
Corpo di mille diavoli!

Lucia

Che avvenne?

Agnese

Sì agitato
Coll'Azzecagarbugli vi siete consigliato?

Renzo

Bel mobile davvero! Quando i capponi vide,
Promise mari e monti, mi lesse cento gride...
Ma appena gli ho narrato che in questo brutto intrigo
C'entra quell'altro birbo, che chiaman Don Rodrigo,
Diventò un basilisco... e senza udir ragioni
Mi ha cacciato di casa insiem co' miei capponi.

(*getta i capponi in terra*)

Lucia (*a* Renzo *cercando di calmarlo*)
Vedrai che fra Cristoforo

RENZO

Poc'anzi l'ho incontrato...

AGNESE

Ebbene?

RENZO

Come sopra... fu anch'egli discacciato
Peggio d'un cane...

AGNESE

Allora non resta altro da fare

LUCIA

No... No...

RENZO (*ad* AGNESE)

Che cosa?... diteci... (*a Lucia*)
Lasciatela parlare...

AGNESE (*con importanza*)

Con due testimoni
Si va dal Curato...

RENZO

Va bene... bravissima!...

LUCIA

No, Renzo... è peccato...

AGNESE (*a* RENZO)

Là giunti, voi dite:
Mia moglie è costei...

(*a* Lucia)

Questi è mio marito,
Risponder tu dei.

(*sottovoce a* Renzo)

Tu cerca d'indurla...
I due testimoni
Vo' intanto a cercar.

(Agnese *esce:* Lucia *rimane sul davanti della scena, volgendo le spalle a* Renzo).

SCENA SECONDA

(Renzo, Lucia, *a suo tempo* Griso *in abito da pellegrino*)

Renzo (*avvicinandosi timidamente a* Lucia *che gli volge le spalle e toccandola leggermente col gomito*)

Ebbene.... Risolvete!....

Lucia (*dopo breve esitazione*)

(Dio! che potrei rispondergli?)
Farò... ciò... che volete...

Renzo (*con gioia*)

Grazie Lucia!

Lucia

Domani...

Renzo

No: questa sera istessa;
O ch'io (*facendo un gesto di collera*)

Lucia

Vi dò promessa...

RENZO

Stassera, dunque?...

LUCIA (*tremando*)

Si.....

(*In questo tempo, il* GRISO *in abito da pellegrino sarà entrato nel cortile*)

LUCIA (*volgendosi*)

Qualcun...

RENZO (*al Griso*)

Chi è la?

GRISO

Son io...
Un povero mendico...

RENZO (*dandogli una moneta*)

A voi.

GRISO (*a* RENZO)

Vi benedico.
(*da sè*) Sta ben... la scala è là...

(*inchinandosi*)

Vi assista Iddio...

RENZO

Che ciera!...

(*al* GRISO *che, fingendo sbagliare la porta. fa alcuni passi verso la scala*)

Sbagliate... per di quà...

(*lo conduce alla porta di strada*)

SCENA TERZA

AGNESE - TONIO - GERVASIO *e* DETTI.

AGNESE (*a* RENZO)

Il piano è combinato...
Lucia?...

RENZO

Con noi verrà...
Buondì Gervasio e Tonio...

AGNESE

Tutto disposto è già...

(*a* TONIO *e* GERVASIO)

Appena imbruna l'aria
Il colpo si farà.

(TONIO *e* GERVASIO *escono*)

RENZO

Deh! vieni sei mia sposa
Più nulla temeremo...
Lontan, dovunque andremo
Ci seguirà l'amore.

LUCIA

È dunque ver?!.. tua sposa
Sarò fra pochi istanti!
Nell'ora avventurosa
Perchè mi trema il cor?

RENZO

Vieni, il momento affrettasi...

LUCIA

O Renzo!

RENZO

O sposa mia!

(*a due*) Coraggio Egli nè dia
Che ci ispirò l'amor.

SECONDO QUADRO.

(*La riva dell'Adda sul luogo detto il Bione in vicinanza di Pescarenico. Al di là del fiume si vedono promontori e montagne. È notte*).

SCENA PRIMA.

LUCIA *e* AGESE

LUCIA

Non reggo...
Oh, noi meschini!...

AGNESE

Il colpo non riuscì...

LUCIA

Quanti disagi... quante pene!... e tutto,
Tutto per cagion mia!...

AGNESE (*con affetto*)

E qual colpa ci hai tu, buona Lucia?

LUCIA

Partire... e dove andremo? il cor si spezza
Dall'affanno... Partire! È dunque vero?
Il paesello mio... la mia casetta
Al sorger del domani
Non vedrò più... sarem lontani assai...

(*prorompendo in lagrime*)

No... tanta angoscia io non conobbi mai!

(*dopo breve pausa*)

Addio montagne sorgenti dall'acque,
Cime ineguali, note
A chi crebbe fra voi.... Addio torrenti,
Villette biancheggianti in sul pendio,
Come branco di pecore pascenti.
O mia stanzetta,
Nido tranquillo,
Da te il mio cuore
Non partirà...
Quanto dolore,
Pietà, o Signore,
Del mio soffrir!

SCENA SECONDA.

RENZO, *il* PADRE CRISTOFORO *e* DETTI

CRISTOFORO (*a* RENZO)

Altra via di salvezza
Or non rimane a voi...

(LUCIA, AGNESE *e* RENZO *si fanno intorno al* PADRE CRISTOFORO)

Coraggio o figli miei. Dio vi sommette
A dura prova. Più non è sicura
Questa terra per voi.

(*a Renzo*) Non ti scordare
Quanto ti dissi. Sulla opposta riva
Troverete un barroccio, che alla meta
Vi guiderà.

(*alle donne*) Piangete? Il cor mi dice
Che presto ci vedremo?

TUTTI

Ci benedite!

LUCIA e RENZO

Addio montagne
Valli... pendici...
Fide compagne
Dei dì felici,
Ah, nel lasciarvi
Si spezza il cor!
Si spezza il cor!

(LUCIA, AGNESE e RENZO *partono*)

CRISTOFORO (*levando al cielo le mani*)

Gran Dio, tu vigila
Sugli infelici,
Tergi le lagrime
Tempra il dolor
Deh! tu gran Dio!
Riserbali a dì
A dì migliori
Gran Dio.

(*la barca con* LUCIA, AGNESE e RENZO *si allontana. Il* PADRE CRISTOFORO *rimane immobile sulla scena con le braccia levate al cielo*).

(*Cala il sipario*).

ATTO TERZO

QUADRO UNICO.

(Un villaggio ai piedi della montagna. Balconi coperti di ricchi tappeti. Grande viale che conduce alla chiesa. Archi di trionfo, tende, sandaline, addobbi d'ogni genere).

SCENA PRIMA

(Un balletto di CONTADINI *apre la scena)*

L'INNOMINATO, AGNESE e POPOLANI.

L'INNOMINATO *(accostandosi alla folla)*

Dite... dov'abita
Il Cardinale?...

Colui che il Santo
Si fa chiamar...

AGNESE *(additando la casa parrocchiale)*

Presso il Curato...
Lassù dimora...
Andrà, alla Chiesa

Fra un quarto d'ora...
Pieno è il cortile
Nessun può entrar.

L'INNOMINATO *(bruscamente)*

Sgombrate il passo
Io debbo entrar.

(entra nella casa facendosi largo tra la folla)

CORO

Il nostro gaudio,
La nostra festa
Quest'uom terribile
Venne a turbar.

(*Tutti si aggruppano sul davanti della scena*)

SCENA SECONDA

DON ABBONDIO, *e* PERPETUA

ABBONDIO (*ansante e trafelato*)

Fare a piedi cinque miglia
Per venir tra questa folla!

CORO (*dall'interno*)

Don Abbondio!

ABBONDIO (*dando indietro*)

Il nome mio!...
Che vuol dir?

CORO

Signor Curato...
Entri tosto... Ella è chiamato...

ABBONDIO

Io?... e da chi?...

CORO

Dal Cardinale...
Venga tosto...
Viva, Viva il cardinale!
Miracolo! Miracolo!
Cui non si diè l'eguale!
Evviva il cardinale!

PERPETUA

Spiegatevi, che fu.

CORO

Il nostro feudatario
Quell'uom terribil tanto
Ai piè del nuovo apostolo
I suoi delitti ha pianto.

PERPETUA

Sta ben... ma don Abbondio
Che c'entra in questo affare?

CORO

D'una fanciulla trattasi
Rapìta a quel che pare...
Per suo voler...

ABBONDIO (*entrando in scena a* PERPETUA)

Vado al castello
Di quel birbone!?...

(*sottovoce*)

Un nuovo intrigo
Di don Rodrigo...
Lucia Mondella...
Chiusa è lassù...
Il feudatario...
Colui... quel mostro...

(*vedendo l' Innominato che sarà disceso in piazza*)

Si, quell'emporio
D'ogni virtù...

(*inchinandosi fino a terra*)

Ecco... scusatemi...
All'ordine vostro...

(*a* Perpetua)

Addio, Perpetua...
Non torno più.

L'Innominato

È tutto in ordine?

Abbondio

L'inferno ho addosso...

(avvicinandosi alla cavalcatura)

Di questa bestia
Fidarmi posso?

(monta a cavallo aiutato dai villici)

L'innominato

Ê buono... è docile...
Come un agnello.
Presto al castello! Presto!

Abbondio *(gridando)*

Piano, fermatevi
C'è un precipizio...
Non han giudizio...
Pietà... Pietà...

Coro

Eh! buon viaggio!
Lieto ritorno!...
Sempre il villaggio,
Sì fausto giorno,
Con pia memoria
Ricorderà.

(D. Abbondio *a cavallo grida a tutta gola* - Perpetua *ed il coro tengono dietro alla comitiva che sale verso la montagna)*

SCENA TERZA.

AGNESE (*che entra affaticata dalla corsa*)

Sotto il modesto tetto
Della mia figlia accanto,
Per me felice tanto
Scorrea la vecchia età...
O figlia, o figlia mia...
O povera Lucia...
Saper potessi almeno
Quando al materno seno
Iddio ti renderà!

TUTTI

Alla chiesa! Alla chiesa

(*movimento generale*)

Plauso, Viva
al Cardinale!

(*dal cortile della casa parrocchiale esce la banda musicale e dietro quella il corteo delle confraternite e dei prelati che fanno seguito al Cardinale Federico Borromeo. Mentre la processione si allontana, cala il sipario lentamente*)

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO.

(*La vasta spianata del lazzaretto di Milano, a destra e nel fondo un porticato*).

SCENA PRIMA.

RENZO

Untore a me!... Fortuna che quel carro
Passò in buon punto... e ch'io
A salirvi fui destro.
E la buona Lucia?
Trovarla? e son io certo
Ch'ella viva? Oh! vivrà... se è giusto Iddio,
Salva l'avrà poichè fui salvo anch'io.
Ai nostri laghi argentei,
Alle natie pendici,
Donde partimmo in lacrime
Ritornerem felici...
E il rito che ci aspetta,
Là... nella pia chiesetta,
In santo, eterno giubilo
Gli affanni cangierà.

VOCE INTERNA

Alla madre del cielo, o avventurate,
L'inno di grazie alzate!

Renzo

Una devota schiera
Di donne il vasto piano
Attraversa.

Voce interna

Salve o Maria
Del ciel Regina,
Su noi gementi
Lo sguardo inchina.
Madre di grazia
Madre d'amor.

Renzo

Lucia?

Lucia (*entrando*)

Voi!... Renzo!... Voi!
Come?... Perchè veniste?

Renzo

Perchè quì venni? E chiederlo
Potete?...

Lucia

Illeso usciste
Voi pur!... Sia a lode a Dio!...

Renzo

Sposi
Fra pochi dì saremo...

Lucia

Che dite mai?

RENZO

Beati
Del nostro amor vivremo...

LUCIA

Ah no... non è possibile

RENZO

Spiegatevi... che fu?...

LUCIA

Vostra sposa.....

RENZO *(con vivacità)*

Ebbene udiam!

LUCIA

Mai più!...

RENZO

Io, che lontano e povero,
Travolto in mar di guai
Di tanti mali il premio
Nel vostro amor sperai...
Io... che straziato... affranto
Pensavo a voi soltanto...
E in quel pensier... la forza
Sentia di perdonar...

(prorompendo con ira)

Ora non più...

LUCIA

Calmatevi...

RENZO

Io troverò l' indegno
Se Iddio non fa giustizia...

LUCIA (*trattenendolo*)

Ah! Renzo per pietà!...

SCENA SECONDA

FRA CRISTOFORO *e* DETTI.

CRISTOFORO (*uscendo dal porticato a destra*)

Chi dei morenti al gemito
Mesce l'umano sdegno?

(*conducendo* RENZO *verso la cella*)

L'uom che tu abborri - cui morte imprechi
È là - Ti inoltra - fissalo in volto...
Dalla giustizia di Dio fu colto...
Ma il tuo perdono salvarlo può!...

RENZO

Ch'egli dal ciel sia perdonato
Come il mio cuor gli perdonò.

CRISTOFORO

Sposi sarete.

RENZO

Tu l'odi?

LUCIA

E il voto
Ch'io profferia?.....

CRISTOFORO (*con solennità*)

Or pel mio labbro Iddio ti scioglie
E a lui ti dona... Lode al Signor!...

(*unisce* RENZO *e* LUCIA)

CRISTOFORO

Ai vostri monti - figli tornate...
All'aure miti - del ciel natio...
Per me talvolta - pregate Iddio...

RENZO *e* LUCIA

Padre venite.

CRISTOFORO (*additando il cielo*)

Lassù nel ciel.

QUADRO SECONDO.

(*Nella chiesetta di Acquate, addobbata a festa avviene finalmente il matrimonio di* RENZO *con* LUCIA).

(*Cala lentamente il sipario*).

FINE.

ROMA - R. OFF. TIPOGRAFICHE ANON. AFF - ARACOELI 49